



il mondo di suk

La possibilità di sognare

di Donatella Gallone

Ognuno di noi ha diritto alla bellezza. È quel bisogno irresistibile d'immergersi nel meraviglioso, senza essere disturbati dall'imprevisto. E tutto quello che ci circonda non è immune al contagio dell'imponderabile.

continua a pagina 2

Manlio Santanelli

Alla conquista di un nuovo pubblico

a pagina 3

Livia Coletta

Ingresso in punta di piedi

a pagina 5

Ileana Bonadies

La Bellezza dell'andare in scena

a pagina 4

Vincenzo e Alba

Tutto cominciò in un salotto di Portici

a pagina 6



La possibilità di sognare

di **Donatella Gallone**

segue dalla prima pagina

Assistere alla recitazione, invece, dà questa possibilità. Di annullarsi nel sogno, chiudendo gli occhi sul buio che c'insegue tutti i giorni.



Uno dei più grandi autori tedeschi, Heiner Müller (1929-1995), sottolineava l' opportunità che gli offriva il suo fare teatro: «Mi interessa... difendere la scena dalla realtà, portare in scena un'altra dimensione, un altro spazio, un altro tempo. Nell'ottenere questa distanza dalla realtà, c'è una sorta di godimento, un vero e proprio divertimento. Si tratta di togliere gli spettatori dalla realtà in cui vivono per fargliene vedere un'altra».

Per realizzare un'azione teatrale non occorso-

no grandi cose, come dimostra l'esperienza della rassegna *Il Teatro cerca casa* di cui parliamo in questo numero del nostro magazine, ma c'è n'è una di cui non si può fare a meno: la passione degli attori, di chi l'ha ideata, di chi la organizza, di chi la diffonde attraverso la comunicazione, di chi la ospita, di chi l'osserva e l'applauda.

La casa che si spalanca a chi interpreta è quella del nostro cuore che accoglie le emozioni e le fa lievitare. E che la magia teatrale sia cibo della mente per molti lo dimostra il Napoli Teatro Festival che ha scelto con la direzione di Ruggero Cappuccio la strada dei prezzi popolari, inferiori al costo di un panino con birra. Un festival dove chiunque trova il proprio posto dell'anima in platea.

È "una semplicità complessa" quella del teatro, che piace anche ai ragazzi in cerca di profondità oltre l'immediatezza dei social, un vaccino contro la banalità e la stupidità di quanti si preoccupano solo di apparire senza badare ai contenuti personali. Un modo di passare il tempo, coltivando sentimenti e custodendone frammenti. Vibrazioni incancellabili.

Questo numero del magazine è stato realizzato grazie al coordinamento dell'ufficio stampa Milena Cozzolino

Per saperne di più
<http://www.ilteatrocercacasa.it/>

In alto, Isa Danieli e particolare del backstage;
 In homepage, Cristina Donadio

Tutti gli scatti sono di Cesare Abbate

Alla conquista di un nuovo pubblico

di Manlio Santanelli*



Da Direttore artistico de "Il Teatro Cerca Casa" ritengo sia mio dovere fornire qualche dettaglio su questa iniziativa. Un pomeriggio di otto anni fa, conversando con una nota attrice napoletana, appresi con vivo stupore che quello era il primo anno in cui non le erano state proposte offerte di lavoro degne di venire prese in considerazione.

Qualche giorno più tardi altri attori napoletani mi espressero le loro lagnanze dettate dalla generale precarietà del lavoro, poco e male distribuito.

Fu in queste circostanze che mi nacque l'idea di rinverdire la consuetudine del teatro d'appartamento, la nota "periodica" che aveva tanto seguito cent'anni fa.

Va da sé che nel mio caso un singolo appartamento non sarebbe bastato a risolvere il problema della disoccupazione degli attori, neanche a titolo di consolazione.

Occorreva trovare più appartamenti che si offrissero ad ospitare le loro esibizioni.

E quegli appartamenti, uno dopo l'altro, vennero fuori.

Nacque così una formula che si è andata potenziando anno dopo anno.

Oggi posso dichiarare con piena soddisfazione che gli appartamenti sono aumentati e le compagnie non di meno. Al punto che "Il Teatro cerca casa" è in grado di formulare un vero e proprio cartellone, all'interno del quale appartamenti e compagnie si coniugano fra loro.

È d'obbligo, comunque, precisare che l'iniziativa non ha come finalità quella di sottrarre spettatori ai teatri ufficiali; al contrario, mira a reclutare nuovo pubblico e riconquistare quello che per varie ragioni si era disamorato.

*ideatore e direttore artistico *Il Teatro cerca casa*

In alto, Manlio Santanelli

La Bellezza dell'andare in scena Senza luci e scenografie

di Ileana Bonadies*

Partecipare a *Il Teatro cerca casa* significa accettare una sfida. E questo gli attori lo sanno. O almeno, credono di saperlo fino a quando non si trovano a entrare per la prima volta nella casa che per una sera si trasformerà nel loro palcoscenico, a toccare con mano la distanza minima che li separerà dagli spettatori, a prendere consapevolezza che non ci sono quinte, luci, scenografie a "proteggerli". Ma sono soli. La loro voce, il loro corpo, la loro mimica, le loro emozioni a dover riempire il tutto, spazi e anima. A dover entusiasmare, divertire, coinvolgere, catturare l'attenzione senza paracadute alcuno. Nudi di fronte una platea di spettatori accorti a cogliere ogni sfumatura, ma per questo forse ancora più veri ed empatici, come solo dei professionisti della scena sanno essere.

Scorgerli tesi mentre preparano meticolosi i pochi elementi che li accompagneranno nella rappresentazione, o misurano i passi per far sì che ogni movimento sia calibrato, o ancora testano la voce e i volumi delle musiche in relazione all'ambiente affinché le parole possano



arrivare chiare e limpide, resta tra i privilegi di chi è presente nelle ore antecedenti l'inizio della messinscena e personalmente tra le fasi organizzative che io prediligo: osservare il lavoro che si cela dietro la costruzione di un personaggio, spiare nel silenzio delle prove le tensioni che pian piano entrano in gioco e che si tradurranno poi nella forza del ruolo consentite di apprezzare il valore di cosa significa fare, o meglio, essere un attore.

Un istrione in grado di unire rigore e improvvisazione, concentrazione e naturalezza.

Preservando la stessa intensità interpretativa al di là del contesto in cui è calato, la stessa cura verso il personaggio, lo stesso entusiasmo di quando ad attenderti è

un teatro vero e proprio.

E proprio in questa magia, che a ogni replica si ripete, si palesa l'unicità della nostra rassegna che – come noi organizzatori diciamo sempre – non intende sostituirsi al teatro "ufficiale" ma offrire un punto di vista diverso che consenta di scoprire anche ciò che si nasconde dietro un lavoro drammaturgico, di comprenderne l'entità, lo studio sotteso, il tempo dedicatovi, convinti che il velo della finzione può essere attraversato, superato senza per questo inficiare la Bellezza legata all'andare in scena, ma enfatizzando il fine collettivo e inclusivo del Teatro.

*co-organizzatrice
Il Teatro cerca casa

Nelle immagini: dall'alto,
Michele Danubio e Laura Borrelli;
al centro Caterina Pontrandolfo; a fianco, Aleksandros Memetaj

Ingresso in punta di piedi

di Livia Coletta*



All'interno de "Il Teatro Cerca Casa" esiste una pluralità di mansioni. La mia è quella di curare il rapporto con i padroni di casa. Ciò sembrerebbe facile, ma bisogna tener conto che ciascuno di tali referenti ha una sua personalità, che si esprime attraverso esigenze sempre legittime ma a volte difficili da soddisfare. Il mio compito è quello di andare incontro a tali esigenze, affinché l'impegno di coloro che ospitano gli spettacoli sia quanto meno gravoso possibile.

co-organizzatrice
Il Teatro cerca casa



In alto,
Enzo Salomone;
a fianco,
il duo Ebbanesis
composto da
Viviana Cangiano
e Serena Pisa.
In basso,
presentazione della
rassegna
in conferenza stampa
e Renato Carpentieri



Tutto cominciò in un salotto di Portici

Ospito gli spettacoli de *Il Teatro cerca casa* sin dalla prima edizione. Posso dire, anzi, che fu proprio tra le pareti della mia casa di Portici che l'idea prese concretezza, trasformandosi da ipotesi astratta a progetto reale, in occasione della presentazione di un libro del drammaturgo Manlio Santanelli nel nostro salotto culturale, all'epoca ancora mai apertos al teatro ma già crocevia di linguaggi creativi differenti e molteplici.



Da allora e dopo otto anni, non ha mai smesso di essere un'esperienza emozionante e interessante, e sebbene ospitare la rassegna ogni mese richieda un minimo impegno organizzativo, mai la fatica ha preso il sopravvento sul piacere dell'accoglienza, dell'ospitalità, del confronto e della condivisione.

Attingendo dal cartellone annuale proposto dalla rassegna, sono diventato - insieme con la mia famiglia - il direttore artistico del mio "palcoscenico domestico" e ho così potuto proporre ai miei amici-spettatori messinscene sempre nuove, tra prosa e musica, animate da artisti prestigiosi, icone del teatro napoletano e non solo.

Renato Carpentieri, Isa Danieli, Imma Villa sono tra coloro che abbiamo avuto l'onore di ospitare insieme a Flo, le 'Ebbanesis, Massimo Masiello, Aleksandros Memetaj, Antonella Morea, i Damadakà, Enzo Salomone e tanti altri ancora, e legato a ciascuno è un ricordo unico, felice, grato.

Il Teatro quale strumento per "fare comunità" e veicolare Cultura ha con questa rassegna trovato la sua formula più immediata ed efficace, ed essere un tassello di un progetto così ambizioso riempie di orgoglio chi come noi un giorno scelse di aprire le sue porte di casa all'Arte non immaginando, in realtà, di aprire anche il suo sguardo, il suo cuore e la sua mente.

**Vincenzo e Alba
(Portici, Napoli)**

Nelle foto: in alto,
Federica Aiello e Roberto Giordano;
al centro, Imma Villa
e qui a fianco
Isa Danieli con Manlio Santanelli



Le emozioni di ospitare l'arte

La mia esperienza con la meravigliosa famiglia de "Il Teatro Cerca Casa" è iniziata quasi sette anni fa. All'epoca avvertivo il desiderio di nuove emozioni e la mia carissima amica Antonella Rossetti, critico teatrale, giornalista, studiosa di storia del teatro, amante del bello, mi ha proposto di partecipare a quest'esperienza. All'inizio sono stata titubante, preoccupata; mi sono posta tante domande: di cosa si tratta? Come funziona? Cosa devo fare? Sarò in grado? Tuttavia, la piena fiducia riposta in

Antonella e la voglia di fare hanno fatto il resto. Antonella mi ha fatto conoscere Livia Coletta e il Maestro Manlio Santanelli, successivamente Ileana Bonadies, e io sono stata completamente "stregata" dalla loro semplicità, dalla loro cordialità e, soprattutto, dalla genialità di Manlio. Questo nostro rapporto è nato, così, inaspettatamente. Poi sono stata invitata a Napoli a uno spettacolo di Fausta Vetere e Corrado Sfogli - sì, "spettacolo" è la parola giusta per descrivere ciò che ho visto - e la natura catartica dell'arte ha fatto il suo corso. Ero emozionata al pensiero di avere l'arte in casa mia e di poterla condividerla con i miei ospiti. E così fu...

Fausta Vetere e Corrado Sfogli, Gea Martire, Roberto Azzurro, Cristina Donadio, Michele Danubio con Laura Borrelli e Stefano Jotti, Caterina Pontrandolfo, Lello Giulivo, Federica Aiello sono solo alcuni degli artisti che mi hanno fatto dono, o meglio, che ci hanno fatto dono della loro espressione estetica, delle loro parole, dei loro silenzi, sguardi, note, sensazioni, stati d'animo.



Il Teatro Cerca Casa è una autentica certezza. La collaborazione di Antonella è per me impagabile e la "fatica" legata all'organizzazione e alla preparazione di ogni serata, sono ricompensate dal bello della scena e dall'immancabile valore aggiunto del "dopo-teatro" che consente di potersi confrontare con gli artisti e con gli altri spettatori rendendo davvero speciale ogni appuntamento. E sono certa che i miei ospiti condividono queste mie parole considerato che, nonostante siano trascorsi quasi sette anni, continuano a frequentare il mio salotto con la stessa assiduità degli esordi.

Dunque grata e fiduciosa di poter continuare a vivere ancora a lungo queste profonde emozioni, aspetto con gioia, ancora una volta, il Teatro a casa mia.

Alessandra
(Santa Maria Capua Vetere, Caserta)

Nelle immagini: dall'alto,
Lello Giulivo, e Massimo Masiello



La voglia di fare paradoso col poco che abbiamo...

Oggi viviamo in una società fatta di apparenze e immagini, dove l'arte e la cultura vengono spesso confuse e penalizzate; aprire la propria casa al teatro e alla musica significa accendere una fiammella. Trasformare un angolo della propria casa in palcoscenico non è osti-

tazione, ma solo curiosità, desiderio di vivere da vicino l'esperienza del teatro a diretto contatto con l'attore e nell'intimità della casa. Provare emozioni indescrivibili non può che arricchire chi partecipa.

La motivazione che ha spinto me, padrona di casa, a fare questa esperienza, la esprimo con i versi del poeta Franco Arminio: "Mirare sempre in alto, ma non è questione di carriera, è voglia di fare paradoso col poco che abbiamo, col poco che siamo".

Tutto ciò è dovuto all'idea geniale di Livia Coletta, Ileana Bonadies e il grande Manlio Santanelli che io, mio marito Dino e tutti gli ospiti de Il Teatro cerca casa di Eboli ringraziamo con grande affetto.

**Filomena e Dino
(Eboli, Salerno)**



In alto,
Lello Serao e Mario Porfito;
qui a fianco, Paolo Cresta

L'importanza di coltivare la curiosità

Da sempre alternativamente abbonata al Mercadante e al Bellini, da spettatrice ero arrivata al "salotto teatrale" soprattutto con aspettative di piacevole socialità che, in effetti, sono state ampiamente soddisfatte facendomi rendere subito conto che in questa gradevole atmosfera il Teatro ha veramente "trovato casa".

Tra interpreti e spettatori corre un metro di distanza, non vi sono luci da palcoscenico per cui il pubblico non è oscurato agli occhi di chi si esibisce e questo crea una intimità emotiva fra le parti: noi spettatori partecipiamo attenti ad ogni espressione del volto, ad ogni minimo gesto e di converso l'interprete legge nei nostri volti l'attenzione e le emozioni che suscita. Questa vicinanza fa cadere barriere di timidezza in chi è seduto in platea e apre alla disponibilità degli attori che volentieri si concedono alle domande e al confronto post spettacolo. Fra tutti, il grande Renato Carpentieri di cui ho voluto vedere per tre volte, in case diverse, lo spettacolo "Il cielo stellato. Omaggio ad Immanuel Kant".

Grazie all'assidua frequentazione della rassegna ho potuto conoscere attori, autori e musicisti che poi ho voluto seguire in spazi teatrali napoletani nei quali non ero mai stata – ricevendo la conferma che la scena napoletana è un territorio ricchissimo e fertile che propone sempre nuove scoperte –, ma anche spettacoli pro-



venienti da altre regioni come ad esempio quelli di Tino Caspanello, autore, attore e regista siciliano, che è intervenuto in anni differenti con due spettacoli indimenticabili: "Mari" e "Nino".

Fino a oggi sono stata ospite in tre case diverse e mi sono trovata sempre a mio agio grazie all'ospitalità impeccabile e, allo stesso tempo, disinvolta dei padroni di casa. Valore aggiunto la possibilità, al termine della messinscena, di confrontare a caldo le proprie opinioni con quelle degli altri così formandosi gruppetti nei quali fervono animate discussioni tra habitué e nuovi ospiti in un ambiente in cui c'è un denominatore comune da cui far partire conoscenze e amicizie.

Il buffet che segue, poi, è un ulteriore pretesto per trattenersi ancora e prolungare la piacevole serata.

Infine, una raccomandazione per il pubblico: coltivare la curiosità e accettare proposte nuove può portare a piacevoli sorprese.

Paola (Napoli)



In alto,
Renato Carpentieri;
a fianco,
Fausta Vetere
con Corrado Sfogli